

Senatori, che in questo periodo della massima decadenza, più che della sostanza delle cose si preoccupavano del lato esteriore, nell'illusione di dare al mondo spettacolo di una rigidità nelle decisioni. *Frangar non flectar*, pareva il loro motto: mentre ai più sani appariva questa, una ostinazione ingiustificata. Fra questi si annoverava il Diedo, che proprio nella sera di discussione della memoria in Pregadi, non era potuto intervenire (per malattia della vecchia madre), ed era forse il più adatto per profondità di sapere e per rettitudine d'animo, di tener testa alle argomentazioni del Montegnacco. Il Senato così, per l'assenza di oppositori, tranquillamente aderì a quanto avevano scritto i consultori Wrachien-Montegnacco e venne alla determinazione di ripetere la dichiarazione di stare a ragione se questa le fosse stata esposta con particolare diligenza, poiché nulla era stato trovato nel Decreto che potesse offendere i diritti della Santa Sede, ma fino a che Roma continuasse a stare sulle generali, non dipartirsi di analoga condotta.

Nessun passo ulteriore era quindi fatto: nessun progresso su quello che fino allora era stato concluso: la politica di Venezia si adagiava nell'intransigenza iniziale ed a nulla erano valse le premure della Santa Sede e l'attività diplomatica del Branciforti. Eppure non si poteva dire, senza cadere nell'assurdo, che il Papa non fosse entrato nel dettaglio, non solo fino dall'inizio, nel biglietto che la Segreteria di Stato aveva fatto rimettere a Venezia, ma pure nella Conferenza del Nunzio coi Deputati.

Troppo giustificato che nell'animo del Pontefice sorgesse una reazione, che fossero spente le speranze, alle quali aveva aperto il cuore, quando si erano iniziati i colloqui veneziani, e che ormai la pazienza giunta al colmo, lasciasse posto a seri ed urgenti provvedimenti.

« L'inasprimento dell'animo pontificio aumenta giornalmente, — scrive il Card. Valenti al Nunzio — e Sua Santità è indignato ed è persuaso che a Venezia si burlino di Lui, con quella speciale raffinatezza che è propria del Governo » agitato, « non parla che di questo affare » (1). Il che fa comprendere come, contrariamente alle tradizioni della diplomazia pontifi-

(1) Arch. Vaticano, *Nunz. Venezia*, vol. 321, c. 346, 9 agosto 1755.